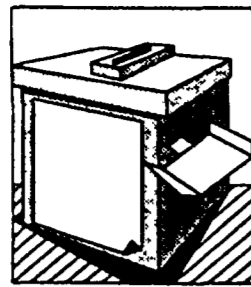


Dopo il voto



Prima uscita pubblica dell'ex pretore ieri in visita al cronicario più grande d'Europa, dove vivono abbandonati a loro stessi 400 anziani. «È una vergogna farli vivere così» «La sinistra? Ora è pronta per governare il paese»

Tra i poveri l'esordio di Sansa Primo giorno da sindaco tra genovesi dimenticati

Il primo atto da sindaco di Genova, la visita all'albergo dei poveri, il cronicario più grande d'Europa, dove vivono 400 anziani Sansa si intrattiene con gli ospiti e promette. «Questi istituti vanno sostituiti con residenze protette ed assistenza domiciliare. È una vergogna far vivere in questo modo gli anziani» L'ex pretore non ha dubbi. «La sinistra moderna è pronta a governare non solo la città, ma il Paese»

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

GENOVA «Sono contenta di rivederla. Si ricorda di me? Sono Maria Berca 25 anni fa in Tribunale lei era il mio giudice...» «Mica l'avrò condannata?» «No mi ha assolta. Altrimenti non ero contenta di rivederla...» «Meno male signora...» «Tra un sospiro di sollievo il neosindaco di Genova Adriano Sansa per un attimo aveva temuto che quell'anziana donna di 78 anni su una sedia a rotelle poteva essere incappata in una sua severa sentenza. Per la sua prima mattina da sindaco Adriano Sansa ha scelto di trascorrerla con loro, i 400 anziani ricoverati all'istituto Emanuele Brignole al quartiere Castelletto. Una visita non scontata, ma in qualche modo annunciata, nella lunga notte dei dati elettorali ai giornalisti che chiedevano i suoi primi impegni da sindaco aveva risposto: «Occorrerà subito affrontare i problemi dei cittadini più deboli come gli anziani e dell'assetto idrogeologico della città» Ed eccolo qui nell'albergo dei poveri in una mattina assolata che sa di primavera. La città col più alto numero di anziani in Italia, non poteva che avere il più grande ospedale di Europa, 70 mila metri quadrati costruiti nel 1950 che si sviluppa su per cinque piani e per altri quattro sotto la collina di Castelletto. Non c'è assistenza medica infermieristica né gli sforzi e la presenza costante dei volontari della Comunità di Sant'Egidio né le visite dei parenti che possono rendere umano e vivibile un luogo così enorme.

«Senza domiciliazione per farli vivere nelle loro case con le famiglie quando è possibile», spiega il nuovo sindaco. Al reparto uomini il San Gerolamo le cameriere che si affacciano sull'enorme corridoio non hanno porte. Dalle grandi finestre con le reti per impedire l'ingresso ai piccioni la luce entra implacabile. Non ci sono imposte o tende oscuranti è impossibile dormire dopo pranzo e svegliarsi all'alba è inevitabile. Nelle camerette 15-20 letti in nessun momento del giorno si può avere un attimo di intimità la vita per anni si svolta sotto gli occhi dei vicini.



«Certo sono preoccupato ma ho la sensazione che ce la faremo. Lo schieramento politico che mi ha sostenuto e la gente che ci ha appoggiato dimostra che abbiamo le energie per affrontare e risolvere i problemi. La vittoria di ieri lo spinge ad un'ultima considerazione tutta politica. «Credo che la sinistra moderna e moderata potrà farcela anche alle elezioni politiche. Spero che un uomo come Segni possa dar vita ad uno schieramento conservatore a una destra democratica. Certo io non mi conosco perché sono un uomo della sinistra. Non dobbiamo però nascondere che oggi abbiamo vinto perché l'alternativa era o il Msi il fascismo o la Lega un partito inaffidabile non c'era quindi un'altra alternativa. Io invece voglio veder vincere la sinistra nello scontro con una destra credibile. Solo così potrà esserci una vera alternativa alla sola che potrà permettere alla sinistra di esprimere il meglio di sé. E di uscire vittoriosa in tutto il paese. Ce la possiamo fare», commenta l'ex giudice. Che a pomeriggio è salito sul palco in piazza De Ferrari per salutare e ringraziare la città. Il suo primo compito per la prima volta.

E tutta Genova è tornata in piazza a fare gran festa

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA Ancora una volta come nel 1960 Piazza De Ferrari. Allora i genovesi bloccarono la svolta a destra del Paese oggi hanno sconfitto la Lega. A lungo hanno covato il rincore il simbolo di Genova la piazza dei conti e degli scorpioni in mano alle truppe di Bossi pronto a gettare il guanto di sfida a colpire nel cuore antico la roccaforte della sinistra. Ed ecco finalmente tenersi i progressisti riuniti. Il prestigioso presidente Anche Giuseppe Garibaldi dall'alto del suo piedistallo aveva subito le armighe del Carroccio. In verità si è preso la minaccia. Genova dai giorni sempre uguali ha scritto una pagina diversa. Adriano Sansa sindaco. Maria Vincenzi alla Presidenza della Provincia. E così i due candidati progressisti promossi a priori tutti i rispetti vamente col 59,2 e il 58,3 dei consensi coperti dagli appalti della colpa.

Netta affermazione dei candidati progressisti Le Province della Liguria fermano il Carroccio

La marcia del Carroccio per la conquista di uno sbocco importante al mare ha trovato in Liguria una saldo sbarramento nelle Province di Genova e della Spezia, dove gli elettori hanno confermato fiducia alle sinistre. La Lega si afferma a Sanremo, Chiavari e Sestri Levante. Per la presidenza della Provincia di Genova ha vinto una donna è la pedisessa Marta Vincenzi, sostenuta da una coalizione progressista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA Le province di Genova e della Spezia hanno dato fiducia alle sinistre e hanno fatto diga contro la discesa del Carroccio al mare. A Genova il caposaldo del bastione è rappresentato da una donna la prima a ricoprire la carica di presidente nella storia della Provincia è la pedisessa Marta Vincenzi. Super Marta come ha intitolato un giornale locale - sottolineando che nel ballottaggio è volata di tre decimi oltre il 58 per cento dei suffragi battendo il candidato leghista (ed ex ministro) Giuseppe Dallara.

«Concorrenza sleale»: rissa tra il Tg3 e il Tg5 Flop dello «speciale Tg1» Ed è rivolta in redazione

Il flop dello «Speciale elezioni» del Tg1, che ha avuto uno scarso seguito di pubblico ha fatto esplodere la polemica in redazione un Tg impacciato, noioso, incapace di portare alla ribalta i temi giusti cose da anni 60. Ma è polemica anche tra Tg3 e Tg5. «Mentana ha dato gli exitpoll con 30 secondi d'anticipo», tuona Santoro. «Non ho l'ora esatta della Rai ma avevo più servizi», risponde Mentana.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Questo è il ritorno di Giurassico. Ci mancava solo che la trasmissione fosse in bianco e nero per il tutto negli anni 60 era completo» la polemica è esplosa nelle stanze del Tg1 dove lo «speciale elezioni» condotto dal direttore Demetrio Volic e dal vicedirettore Ottavio Di Lorenzo (che Volic vuole come vicedirettore) è stato un flop. Il pubblico lo ha disertato era solo il 16,60 nella prima parte cioè dopo la Domenica sportiva è sceso sotto i livelli di guardia nella seconda con il 15,27. Ma soprattutto secondo gli stessi dati c'era la qualità del programma a non reggere. I tempi impacciati noiosi non venivano posti gli argomenti giusti veniva riciclata una formula invecchiata e non solo a disavanzo presenze e tempi in modo sì tanto. Il pubblico è arrivato fino alla riunione di redazione dove le critiche sono state fatte al direttore che ha risposto in una dichiarazione che il suo scopo era quello di dare una informazione globale corretta e questo crediamo di averlo fatto. Ma ammette «Il mio unico meccanismo di queste dirette che è tristoso».

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITA' featuring 'AMORE E GINNASTICA' by EDMONDO DE AMICIS. Includes a small image of the book cover and the logo of the publisher.